

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

2

Dicembre 2025

Parrocchie di Palazzolo s/O

Tessitori di fraternità



Nella celebrazione della fede

03 Auguri di
saperci preparare

12/15 Le cresime
nelle nostre parrocchie

24 Un progetto
per la Vecchia
Pieve

SOMMARIO

EDITORIALE

Auguri di saperci preparare 3

CHIESA DIOCESANA

Dilexi te: la Chiesa guarda ai poveri 4

IN CAMMINO

In attesa della visita giubilare 6

TESSITORI DI FRATERNITÀ

I ministri straordinari 8

I volontari Unitalsi 9

Accanto agli ammalati in ospedale 10

IN CAMMINO

Ma vai a Messa? 11

Le Cresime 2025 12

La grazia di fare esperienza di comunità 16

Essere benedizione gli uni per gli altri 17

Incontri che mi hanno cambiato 18

L'Avvento è tempo di attesa 20

Vivere in fraternità nella quotidianità 22

Carità e creatività: i nostri pilastri 23

Una grande sfida: salvare l'antica Pieve 24

Tutti i dettagli del recupero 25

Rivelazioni celesti 26

RENDICONTO ECONOMICO

Sacro Cuore 27

S. Maria Assunta 28

S. Giuseppe Artigiano 29

San Pancrazio 30

San Paolo in San Rocco 31

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020



Gli auguri alla comunità palazzolese

Da queste pagine giungano i nostri auguri per un **Santo Natale e soprattutto la nostra riconoscenza a quanti**, nell'arco di un anno, in forme e disponibilità diverse, sostengono, l'azione pastorale delle nostre Comunità. Tutti si sentano raggiunti tutti, nessuno escluso. Nel nome del Signore, grazie e auguri ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali, con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

don Maurizio, i sacerdoti e i Consigli Parrocchiali

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL' AGENZIA FOTO S. MARCO

Un anno di copertine

"Tessitori di fraternità" è lo slogan che vuole accompagnare quest'anno le nostre cinque comunità. Vogliamo attraverso la fraternità costruire il comandamento di Gesù: amatevi gli uni gli altri come io ha amato voi.

La fraternità è costruire relazioni autentiche, vere e generose.

Il secondo aspetto è condividere IL CELEBRARE.

Le cinque comunità si ritrovano intorno all'altare per celebrare la fede, la speranza e la carità nel Padre, Figlio, Spirito Santo con le messe interparrocchiali, le solennità liturgiche, le feste patronali, il triduo Pasquale, l'adorazione al santissimo Sacramento, la devozione Mariana e Intorno all'unica mensa della Parola e del Pane le nostre comunità si ritrovano per poi essere nella quotidianità segno e benedizione di Dio.



Verso un Natale Santo

Auguri di saperci preparare

Cara cristiana e cristiano, spero che mi leggerai all'inizio di questo Avvento che prepara alla **grande festa del Natale di Gesù**; il Mistero della nascita umana di Dio. Vorrei poterti raggiungere con i miei *Auguri di buon Natale di Gesù*, che voglio siano innanzitutto **auguri di saperci preparare** al Natale come alla **Festa dell'incontro**; dello spozalizio fra Dio e l'umanità. Sì, lo sappiamo bene: il cristianesimo non è innanzitutto una religione o una dottrina o una morale: è l'esperienza sorprendente di poter incontrare Dio, perché Lui stesso ci è venuto vicino diventando uno di noi in Gesù, nato in Betlemme di Giudea come **«principe della pace»** (Isaia 9,6).

Se però guardiamo oggi alla Terra dove Gesù è vissuto, se pensiamo alla Terrasanta, ci rendiamo subito conto di quanto abbiamo dimenticato, mal compreso o rifiutato, l'insegnamento disarmato e potente che ci viene da quella nascita. Lo stesso se pensiamo a molte altre aree di violenza di questa "terza guerra mondiale a pezzi". **Il Natale è un dono di pace** di Dio all'umanità e fra gli uomini stessi, che possono scoprirsi "Fratelli tutti", come ha affermato papa Francesco: ma è **un dono che in gran parte non abbiamo ancora accolto**. Non soltanto dove c'è la guerra.

Gesù spesso non viene accolto persino in casa nostra e nella nostra vita. Ci siamo accorti tutti, penso, che il Natale per molti **non è più una festa cristiana**: si è, per così

dire, secolarizzato.

Un po' perché ci hanno convinti che le religioni – tutte, e per il fatto stesso di essere religioni – sono divisive e causa di violenza e perciò da emarginare dalla vita sociale, anche dalle feste.

Un po' perché il Natale è stato macinato nel grande ingranaggio del consumismo, che ci bombarda con la pubblicità per convincerci che saremo felici se potremo soddisfare i nostri desideri di un'infinità di oggetti irresistibili (e stanno arrivando quelli guidati da intelligenza artificiale!), e che perciò ha ridotto il Natale a festa dei regali da comperare (e comperarsi).

E un po' – forse, soprattutto – perché noi donne e uomini occidentali di inizio XXI secolo non siamo più dei grandi cercatori di Dio; **ci interessa poco**: a volte riusciamo anche a ricordarci di Lui per riempire qualche nostro bisogno del momento, per poi tornare a dimenticarcene. Il clima culturale nel quale stiamo vivendo, infatti, mi sembra che abbia intronizzato un'altra divinità: il *mio proprio io*. È questo il dio che giganteggia indisturbato in tante vite, che ci porta a concentrarci su noi stessi, sui nostri desideri e bisogni, dimenticando gli altri (a meno che servano ai nostri interessi e scopi).

Sembra aumentare **il sentimento dell'autosufficienza** (bastarsi da

sé), la voglia di chiudersi nel privato e persino **la paura di confrontarsi** / misurarsi con l'"altro" (tranne quando siamo dietro lo schermo di uno smartphone o di un pc: allora diventiamo tutti leoni...).

Ammettiamolo: ne siamo influenzati in tanti da questa dis-cultura, che è ignara del fatto che più l'uomo si concentra su se stesso e più la sua vita scolora e muore. Perché in realtà **la felicità la conosciamo solo nella misura in cui condividiamo** con gli altri (e con l'Altro); non certo concentrandosi solo su noi stessi. **Dio stesso ce ne dà l'esempio: Lui, da sempre, condivide**. Da origine alla Creazione e poi condivide se stesso lungo la storia degli uomini in cento modi finché giunge a condividere la nostra stessa esperienza di vita umana in Gesù Cristo: ecco il Natale.

Il Natale ci vuole spingere a maturare **un'idea altra di vita e di stare al mondo**. È capace di mostrarci il senso di una vita umana degna di questo nome, all'altezza del sogno di Dio, riportando la nostra mente e cuore a quel bambino che ci è stato donato. Un bambino non fa paura, e difficilmente lascia indifferenti: la sua presenza stessa è un appello a prendersene cura. Paradossalmente, Dio viene in mezzo a noi come bambino, perché Lui ha deciso di mettere l'uomo al centro dei suoi pensieri: vuole prendersene cura. Quello che è e che ha, lo vuole condividere con noi. È l'incarnazione.

Ecco, rivolgo i miei migliori auguri di Buon Avvento e Santo Natale alle famiglie delle nostre comunità, fonte di affetti e di fede; ai malati e ai più fragili; agli ultimi nascosti; alle nuove generazioni... Non vorrei tralasciare nessuno. Auguri che questi giorni che portano al 25 dicembre siano giorni non così distratti e rinchiusi sull'io; **che siamo capaci di accorgerci del Tu che ci visita** per sanarci e darci futuro.

don Maurizio, parroco





L'esortazione apostolica di papa Leone XIV

Dilexi te: la Chiesa guarda ai poveri



Dilexi te” è la prima esortazione apostolica, un testo in 121 punti che sgorga dal Vangelo del Figlio di Dio che si è fatto povero sin dal suo ingresso nel mondo, di papa Leone XIV che l’ha promulgata il 4 ottobre scorso. Si tratta di un documento che rilancia il Magistero della Chiesa sui poveri negli ultimi 150 anni. Per questo gli studiosi del magistero dei Papi l’hanno definita una sorta di testimone che papa Leone ha preso dalle mani del suo predecessore Francesco. Numerosi sono nel testo dell’esortazione apostolica gli spunti per la riflessione, numerose le spinte all’azione nell’esortazione di papa Leone XIV, in cui vengono analizzati i “volti” della povertà. La povertà di “chi non ha mezzi di sostentamento materiale”, di “chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità”; la povertà “morale”, “spirituale”, “culturale”; la povertà “di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà” (9). Di fronte a questo scenario, il Papa giudica “insufficiente” l’impegno per rimuovere le cause strutturali della povertà in società segnate “da numerose disuguaglianze”, dall’emergere di nuove

povertà “più sottili e pericolose” (10), da regole economiche che hanno fatto aumentare la ricchezza, “ma senza equità”. “Quando si dice che il mondo moderno ha ridotto la povertà, lo si fa misurandola con criteri di altre epoche non paragonabili con la realtà attuale”, afferma Leone XIV (13). Da questo punto di vista, saluta “con favore” il fatto che “le Nazioni Unite abbiano posto la sconfitta della povertà come uno degli obiettivi del Millennio”. La strada tuttavia è lunga, specie in

un’epoca in cui continua a vigere la “dittatura di un’economia che uccide”, in cui i guadagni di pochi “crescono esponenzialmente” mentre quelli della maggioranza sono “sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice” e in cui sono diffuse le “ideologie che difendono l’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria” (92). È segno, tutto questo, che ancora persiste - “a volte ben mascherata” - una cultura dello scarto che “tollera con indifferenza che milio-





ni di persone muoiano di fame o sopravvivano in condizioni indegne dell'essere umano" (11). Per questo Leone XIV invoca una "trasformazione di mentalità", affrancandosi anzitutto dalla "illusione di una felicità che deriva da una vita agiata". Cosa che spinge molte persone a una visione dell'esistenza imperniata su ricchezza e successo "a tutti i costi", anche a scapito degli altri e attraverso "sistemi politico-economico ingiusti" (11). Ampio è lo spazio che Leone XIV dedica al tema delle migrazioni e all'opera secolare della Chiesa verso quanti sono costretti ad abbandonare le proprie terre, espressa in centri accoglienza, missioni di frontiera, sforzi di Caritas Internazionale e altre istituzioni (75). La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti. Sa che il suo annuncio del Vangelo è credibile solo quando si traduce in gesti di vicinanza e accoglienza. E sa che in ogni migrante respinto è Cristo stesso che bussava alle porte della comunità (75). Sempre in tema migrazioni, Il Papa fa suoi i famosi "quattro verbi" del predecessore Francesco: "accogliere, proteggere, promuovere e integrare", da cui mutua pure la definizione dei poveri non solo oggetto della nostra compassione ma "maestri del Vangelo". Il Successore di Pietro guarda poi all'attualità segnata da migliaia di persone che ogni giorno muoiono "per cause legate alla malnutrizione" (12). "Doppiamente povere", aggiunge, sono "le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti" (12). Papa Leone XIV traccia una approfondita riflessione sulle cause stesse della povertà: "I poveri non ci sono per caso o per

un cieco e amaro destino. Tanto meno la povertà, per la maggior parte di costoro, è una scelta. Eppure, c'è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà", sottolinea (14). "Ovviamente tra i poveri c'è pure chi non vuole lavorare", ma ci sono anche tanti uomini e donne che magari raccolgono cartoni dalla mattina alla sera giusto per "sopravvivere" e mai per "migliorare" la vita. Insomma, si legge in uno dei punti focali di *Dilexi te*, non si può dire "che la maggior parte dei poveri lo sono perché non hanno acquistato dei meriti, secondo quella falsa visione della meritocrazia dove sembra che abbiano meriti solo quelli che hanno avuto successo nella vita" (14). Talvolta, osserva Papa Leone, sono gli stessi cristiani a lasciarsi "contagiare da atteggiamenti segnati da ideologie mondane o da orientamenti politici ed economici che portano a ingiuste generalizzazioni e a conclusioni fuorvianti". Sintomo di questa mentalità è il fatto che l'esercizio della carità risulti talvolta "disprezzato o ridicolizzato, come se si trattasse della fissazione di alcuni e non del nucleo incandescente della missione ecclesiale" (15). A lungo il Papa si sofferma sulla elemosina, raramente praticata e spesso disdegnata (115). "Come cristiani - scrive - non rinunciamo all'elemosina. Un gesto che si può fare in diverse maniere, e che possiamo tentare di fare nel modo più efficace, ma dobbiamo farlo. E sempre sarà meglio fare qualcosa che non fare niente. In ogni caso ci toccherà il cuore. Non sarà la soluzione alla povertà nel mondo, che va cercata con intelligenza, tenacia, impegno sociale. Ma noi abbiamo bisogno di esercitarci nell'elemosina per toccare la carne sofferente dei poveri (119)". Sulla stessa scia, il Papa denota "la carenza o addirittura l'assenza dell'im-

pegno" per la difesa e promozione dei più svantaggiati in alcuni gruppi cristiani (112). Se una comunità della Chiesa non coopera per l'inclusione di tutti, ammonisce, "correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infegonde o con discorsi vuoti" (113). A controbilanciare questo atteggiamento di indifferenza, c'è un mondo di santi, beati, missionari che, nei secoli, hanno incarnato l'immagine di "una Chiesa povera per i poveri" (35). Nella "*Dilexi Te*" papa Leone XIV parla anche della lotta contro gli "effetti distruttori dell'impero del denaro" da parte dei movimenti popolari, guidati da leader "tante volte sospettati e addirittura perseguitati" (80). Essi, scrive, "invitano a superare quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri" (81). Nelle ultime pagine del documento, il Papa fa appello all'intero Popolo di Dio a "far sentire, pur in modi diversi, una voce che svegli, che denunci, che si esponga anche a costo di sembrare degli stupidi". I poveri, conclude, non un problema sociale ma il centro della Chiesa. È necessario che "tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri", esorta il Papa (102). "Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una questione familiare. Sono dei nostri". Pertanto "il rapporto con loro non può essere ridotto a un'attività o a un ufficio della Chiesa" (104).



Il 10 e l'11 dicembre

In attesa della Visita giubilare

a cura di Massimo Venturelli

Le parrocchie di Palazzolo, insieme alle altre delle zone pastorali VI e VII si apprestano a incontrare Mons. Pierantonio Tremolada nell'ultima tappa della Visita giubilare. Di questo momento particolare di incontro, diverso dalle tradizionali visite pastorali di un vescovo alle sue comunità, e della prospettiva in cui la stessa era inserita, aveva parlato lo stesso Vescovo nel corso del Convegno del Clero del 2024, quando aveva illustrato ai suoi sacerdoti il cammino Chiesa bresciana, affidandolo anche al testo "Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza". "La nostra Diocesi - si leggeva nel documento - aveva in programma per l'aprile del 2025 una scadenza importante, cioè il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli Pastorali Parrocchiali, Consigli di Unità Pastorale, Consigli di Zona Pastorale, Consiglio Pastorale Diocesano). Sentito anche il parere del Consiglio Episcopale, ho pensato che fosse opportuno prorogare questa scadenza di un anno per giungervi meglio preparati, ma soprattutto per avere a disposizione un biennio nel quale compiere insieme quel percorso di cui sto parlando, un cammino diocesano che mi piace definire si-

nodale. La meta di un tale cammino sarà un Convegno Diocesano, previsto per il mese di aprile del 2026, nel quale cercheremo di discernere le linee guida della nostra azione pastorale per gli anni a venire, compiendo gli adempimenti necessari e identificando le scelte già possibili. A tale Convegno si giungerà vivendo un'esperienza di ascolto e di riflessione sulla situazione della nostra Chiesa in questo territorio bresciano. È mia intenzione compiere durante questi due anni pastorali quella che chiamerei una visita giubilare (si terrà infatti nel corso dell'anno 2025) in tutte le zone della Diocesi. Tale visita sarà preparata da incontri che si svolgeranno nelle Zone Pastorali e che coinvolgeranno i presbiteri (Congreghe) e i Consigli Pastorali (nelle loro differenti tipologie). Circa i tempi e i modi di questi incontri, che personalmente ritengo molto importanti, saranno offerte a suo tempo le opportune indicazioni. In particolare, saranno proposte alcune domande, attentamente elaborate, per favorire una lettura "nello Spirito" della realtà pastorale locale e aprire prospettive per il futuro. È stato previsto

anche un tempo di rilettura e valutazione di quanto emerso dalla visita giubilare, che sarà compiuta da un gruppo di lavoro composto da alcuni dei miei più stretti collaboratori, presbiteri e laici (si penserebbe per questo ai primi mesi del 2026). Un tale lavoro di sintesi sarà particolarmente importante in vista degli orientamenti da assumere nel Convegno di aprile 2026". La Visita giubilare del Vescovo che interesserà le nostre parrocchie il 10 e 11 dicembre prossimi sarà anzitutto un'esperienza di convocazione e celebrazione. La Visita del Vescovo si aprirà con una celebrazione giubilare nella chiesa parrocchiale di Coccaglio. Il giorno successivo incontrerà tutti i presbiteri delle due Zone a Rovato, per spostarsi, poi a Pontoglio per la Messa delle 18.30 e il successivo incontro alle 20.30, nel teatro dell'oratorio, con i laici dei consigli di partecipazione. Le nostre comunità arrivano a questo appuntamento dopo un cammino di preparazione che ha interessato sia i presbiteri che i laici. Le loro osservazioni, le loro analisi, le loro riflessioni, ma anche gli interrogativi e i timori sono state raccolti in una



sintesi consegnata allo stesso Mons. Tremolada che ha voluto che l'incontro con i presbiteri e con i Consigli di partecipazione divenissero il vertice, l'apice, il culmine di quanto verrà predisposto nelle Zone. L'intento è proprio quello di valorizzare il più possibile il confronto offrendo il più ampio spazio possibile per realizzare quanto il Vescovo ha indicato nella sua lettera: "L'intenzione che ci muove è quella di un ascolto umile e attento dello Spirito che faccia luce con sapienza e con coraggio sulla nostra attuale situazione di Chiesa. Non posso tuttavia nascondere che da questa riflessione di ampio respiro e di intensa spiritualità mi attendo anche indicazioni importanti e non vaghe circa alcuni aspetti della nostra azione pastorale, che in questo momento mi appaiono tanto rilevanti quanto delicati.". La preparazione è stata facilitata anche da una serie di domande predisposte da chi ha affiancato il Vescovo nella preparazione della visita perché i contributi dei presbiteri e dei laici fossero funzionali agli obiettivi stessi della visita. In attesa che il passaggio del Vescovo nelle nostre zone porti con sé quelle parole e quelle indicazioni utili e renderci "tessitori di speranza", un primo effetto importante la preparazione della Visita giubilare l'ha già prodotto: aiutare presbiteri e laici ad alzare lo sguardo oltre le preoccupazioni della quotidianità per mettere in risalto ciò che anche nella Chiesa che vive a Palazzolo "dice" il bello del Vangelo.



Visita giubilare: affidamento a Maria

Guardando al cammino che ci attende, il nostro cuore sente il bisogno di affidarsi al soccorso amorevole della Beata Vergine Maria. È lei la Madre della misericordia, che ha percorso le nostre stesse strade e ben conosce le nostre speranze e le nostre fatiche. A lei possiamo rivolgerci con piena fiducia, ogni volta che sentiamo il bisogno di un aiuto per vivere con maggiore verità e libertà la nostra fede. È lei la Madre della Chiesa, che sempre la accompagna lungo i tortuosi sentieri della storia. A lei, l'umile serva del Signore, la donna del silenzio e dell'ascolto, che per la sua fede è stata ricolmata di gloria e ora è per noi sede della sapienza e mediatrice di grazia, affidiamo questo nostro tempo di discernimento, questo itinerario che vogliamo compiere in ascolto dello Spirito.

Volgi a noi il tuo sguardo, o Vergine Santa, e donaci occhi per vedere, mente per giudicare, cuore per amare.

Donaci umiltà e coraggio nella ricerca sincera della volontà di Dio.

Sostieni in noi il desiderio di essere, oggi come ieri, la Chiesa del Signore e di presentarci al mondo, nel nome di Gesù, come onesti tessitori di speranza.

+ Pierantonio Tremolada, Vescovo



Tessitori di fraternità nella celebrazione della fede/1

I Ministri straordinari della Santa Comunione accanto al malato

In queste pagine tre testimonianze ci mostrano la celebrazione come strumento di fraternità

È la cosa più bella del mondo!. Con queste parole, un anziano malato di Alzheimer mi ha accolto, un giorno che ero andata a fargli visita a casa, per pregare con lui e portargli Gesù eucaristia. La sua affermazione chiara e netta ci ha stupiti tutti, poiché il suo linguaggio era di solito incomprensibile, ed inoltre lo conoscevamo come una persona dal carattere fumantino e non incline a sdolcinature. Le sue parole dimostrano il forte coinvolgimento che ha in lui l'incontro con Gesù e la trepidazione con la quale lo attende. Quelle parole mi hanno aiutata a far svanire il senso di inadeguatezza che nutro nello svolgere un servizio così alto e forte. Mi ha molto aiutata anche la decisa affermazione del Signore nel Vangelo secondo Matteo, al cap. 28: "Io sarò con voi fino alla fine del mondo" e numerose testimonianze del Signore nella Bibbia: a Giacobbe, diretto verso una terra ignota Dio garantisce: "Io ti proteggerò ovunque andrai, non ti abbandonerò" (Gn 28,15); a Israele prigioniero in Babilonia dice: "Tu

sei prezioso ai miei occhi e io ti amo. Non temere perché io sono con te" (Is 43,4-5); a Mosè che va dal Faraone per la liberazione del suo popolo assicura "Io sarò con te"; a Paolo che a Corinto teme per la sua vita dice: "Non avere paura perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male" (At 18,9-10). La presenza di Dio, costante e personale, ci è garantita dal dono intimo e spirituale dello Spirito Santo che, invocato con fede, ci assiste, ci guida e ci consola in ogni momento della giornata anche se noi, distratti, non siamo capaci di riconoscerlo e ringraziarlo. Nel



ricevere il Pane Eucaristico, però, viviamo un incontro straordinario e lo possiamo sperimentare ogni volta che siamo invitati alla Sua mensa, partecipando alla Santa Messa. Per molti nostri fratelli che sono impossibilitati a uscire di casa per malattia, per età o per altre fragilità e per chi si prende cura di loro, i ministri straordinari della Santa Comunione diventano un mezzo - insieme con i sacerdoti - perché Gesù possa essere loro vicino in modo tangibile, vero, per poter realmente realizzare con il Suo Corpo e con il Suo Sangue la promessa fatta. Il dramma della sofferenza e della solitudine diventa nell'uomo che non si chiude in se stesso un appello alla fede: e chi meglio di Gesù, che ha invocato il Padre sulla croce, può capire la condizione umana? L'uomo è fatto per la relazione, la sua mancanza genera tristezza, l'anima soffre di una mutilazione non naturale e arriva a disperarsi; l'incontro con Gesù e con il fratello che glielo porta nella santa Comunione, invece, reca sollievo alla fatica del vivere quotidiano e apre alla speranza. Il Ministro straordinario con delicatezza e rispetto si mette in ascolto, prega con il fratello che visita, gli porta Gesù e ne esce arricchito a sua volta.

Un ministro



Tessitori di fraternità nella celebrazione della fede/2

I volontari Unitalsi, la fraternità nel pellegrinaggio



Mi chiamo Silvia, ho 38 anni e da nove anni sono nell'associazione Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali). Il mio ingresso in questa associazione è stato a seguito di un sogno! Era il 2015 e ho sognato Lucia, la capogruppo dell'Unitalsi di Palazzolo, che mi regalava un rosario preso in pellegrinaggio a Lourdes. Qualche giorno dopo l'ho incontrata e gliel'ho raccontato: la provvidenza ha voluto che lei fosse in partenza per Lourdes il giorno dopo e quando è tornata dal pellegrinaggio mi ha portato davvero un rosario e mi ha detto: "però tu adesso devi venire con noi!". Così, nel 2016 - un anno particolarmente difficile per me - sono partita per il mio primo pellegrinaggio. All'inizio ero molto in ansia perché non sapevo cosa mi aspettava, non sapevo cosa dovevo fare, quale era il mio compito e pensavo di essere a disagio indossando la divisa di volontaria con annesso velo, ma quando sono arrivata là, sono stata accolta dagli altri volontari dell'Unitalsi in un modo molto fraterno ed ho superato queste difficoltà. Anzi, in Unitalsi ho stretto tantissime amicizie e ogni anno il pellegrinaggio e le varie iniziative che facciamo mi permette di rafforzarle.

A Lourdes alcuni volontari si occupano di seguire gli ammalati all'interno della casa-ospedale che si chiama Salus: lì, li seguiamo in tutte le fasi della giornata, dall'alzata del mattino, con l'igiene personale, al momento dei pasti; alle celebrazioni di preghiera come anche i momenti liberi a fare shopping: fino a sera, alla messa a letto. Altri volontari, invece, si occupano dei pellegrini che risiedono in albergo. Ogni volta che vado a Lourdes, è come se fosse la prima: ogni anno ci sono emozioni diverse e persone nuove che si incontrano. La prima cosa che si fa quando si arriva a Lourdes è andare alla grotta a salutare l'Immacolata soprattutto questo rende nuovo e prezioso ogni pellegrinaggio! Mi piace particolarmente osservare che quando si va alla grotta, fino a un attimo prima c'è un vociare, ma quando le si arriva davanti, cala proprio il silenzio.



S. Bernadette diceva "La grotta era il mio cielo" e adesso è diventata un po' anche il mio e ogni volta la grotta mi diventa più familiare, diventa un rifugio accogliente. Il momento che preferisco per andare alla grotta è la sera, al termine del servizio, quando c'è pochissima gente: mi siedo sulle panchine davanti alla grotta, resto in silenzio e lascio parlare il cuore. Vivere questa esperienza ha per me soprattutto il significato di mettermi a disposizione dell'altro, specie la persona malata o disabile. Noi volontari non sempre possiamo vivere il pellegrinaggio al 100%, però viviamo un altro tipo di pellegrinaggio, quello del servizio a chi ha bisogno. Nelle giornate vissute a Lourdes trovo la forza e la motivazione per mettermi a servizio, poi, anche nella mia quotidianità. Senza contare che, con Unitalsi, viviamo durante l'anno altre iniziative, forse meno conosciute: nel mese di giugno, ad es., portiamo i ragazzi disabili a vivere una vacanza al mare; li coinvolgiamo in altri momenti di festa, ad esempio a carnevale o a Natale, e il ricavato di queste giornate lo utilizziamo per permettere l'esperienza al mare oppure a Lourdes a chi ha difficoltà economiche. Sono esperienze che davvero ci fanno crescere in fraternità e che aiutano una nostra importante maturazione: a saper stare vicino a chi soffre. Nelle nostre comunità parrocchiali, mi sembra che alcuni facciano ancora fatica a avvicinarsi a chi soffre: l'esperienza a Lourdes aiuta a superarsi e a non girarsi dall'altra parte! E lo stesso vale per le altre iniziative Unitalsi durante l'anno; noi le apriamo alla partecipazione di tutti e potrebbero essere davvero un'occasione di crescita: dai malati e dai disabili, dalla forza e dal loro spirito positivo, abbiamo tanto da imparare!



Tessitori di fraternità nella celebrazione della fede/3

Accanto agli ammalati in Ospedale

La nostra erigenda Unità Pastorale provvede anche alla assistenza religiosa dentro l'ospedale palazzolese, il presidio della Fondazione Richiedei. Don Lorenzo ogni settimana, il sabato, visita i reparti, aiutando a pregare e donando ascolto e conforto. Da qualche mese la nostra presenza in ospedale si è arricchita: non è più soltanto il sacerdote a farsi vicino ai degenti. Abbiamo ricostituito un gruppo di volontarie, di cui fanno parte anche Suor Noemi e Suor Margherita, che ogni giovedì pomeriggio invita i ricoverati ad una celebrazione di preghiera comunitaria nel reparto Riabilitazione. Il terzo giovedì del mese l'appuntamento è con la Santa Messa; mentre gli altri giovedì invitiamo ad un Rosario meditato. Quando proponiamo il S. Rosario, predisponiamo nel salone TV del reparto, su un tavolino, una bella statua della Madonna con accanto un fiore ed un cero acceso e tante sedie a cerchio tutt'intorno. Con discrezione passiamo poi nelle camere, annunciando il momento di preghiera e dando la disponibilità ad accompagnare chi ne avesse la necessità. Gradualmente il salone accoglie i degenti: chi arriva da solo, con il deambulatore; chi sulla carrozzina, accompagnato. Alcuni pazienti sono anche contenti di aiutare guidando la preghiera con la recita

delle Ave Maria. Alle 16 con un canto mariano si inizia la recita del Rosario: preghiamo per la pace nel mondo, per gli ammalati e per le intenzioni che ciascuno porta in cuore. È un'oretta di speciale raccoglimento, di serenità, che pensiamo dia gloria a Dio. Constatiamo che questa celebrazione mariana fa crescere un senso di fraternità e vicinanza fra i partecipanti, anche in una realtà così particolare come l'ospedale. L'appuntamento è atteso: lo conferma anche il personale ospedaliero. Un'infermiera, ad es., ci ha detto che durante la settimana alcuni pazienti chiedono quando sarà il prossimo

appuntamento e manifestano che lo attendono. Ma anche fra gli stessi degenti c'è chi ci ha espresso la gioia che viene dal potersi incontrare ed insieme pregare. Dal momento di preghiera comune, inoltre, nasce sovente anche qualcosa di più: qualcuno ha potuto, a tu per tu, anche confidare i dolori che porta in cuore, sentendosi ascoltato e non giudicato. Altri, invece, non si sentono di esprimersi con parole: parla però il loro volto; un gesto, uno sguardo; una lacrima, un sorriso.

Il gruppo delle volontarie





Ma vai a Messa? Quando posso; se me la sento; alle Feste importanti. La messa poi non è attraente, ci si stanca, si ripete le stesse cose. Portare i figli è difficile, non stanno fermi, sono distratti. Ma non si deve andare a Messa, si deve vivere la Messa. La Messa è un pacco: un pacco dono che ci dice che qualcuno, Dio, ti ama. Ma se il pacco-dono non lo accogli, non lo vivi, non lo apri rimane bello, lì e fermo. Entrare nel vissuto della messa vuol dire immergersi con tutto noi stessi: corpo e anima. Gestì, parole, profumi, colori, candele, oggetti, Parola di Dio, pane, vino, acqua ci parlano del Mistro di Dio che ti ama. Oggi non è facile entrare e ascoltare il mistero serve l'esercizio di ringraziare. Dire grazie ci apre a riconoscere chi mi ama e a stupirmi dei suoi doni. Allora la messa diventa l'incontro dell'amore di Dio condiviso con i miei fratelli: è la mensa della Parola e del Pane con cui Dio vuole essere in te, con te e per te. Nelle sue parti, nei gesti, nelle parole la messa ci allena a sentirci amati e poi a vivere nella comunità. Quando ci si riconosce peccatori e ci si batte il petto (mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa) stiamo riconoscendo la responsabilità delle nostre azioni: se nella quotidianità poi sappiamo tradurla in famiglia, nel lavoro, nelle amicizie costruiamo nella verità tutte le relazioni. Saper

vedere e riconoscere in un pezzo di pane la presenza reale di Gesù: ci educa a saper riconoscere in ogni persona la presenza di Gesù, rispettando così ogni uomo o donna che incontriamo perché dono e profondità di mistero. Ciò allontana ogni violenza sia verbale che corporale, ogni omicidio, ogni femminicidio, ogni bullismo. Nella messa bisogna vederci bene: come dice la beatitudine, che è dipinta nella cupola di Santa Maria, Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Occhi limpidi di un cuore senza pregiudizi, malignità, sentenze, capace di vedere con benevolenza e in profondità chi ti è prossimo e ciò che stai vivendo. Non si impara uno sport se non ci si esercita, non si cucina se non si im-



pasta, non si vive l'amicizia se non ci si frequenta, non si prega se non parli e ascolti Dio, non si entra nel "pacco-dono" della Messa se non la frequenti. Il cristiano, il genitore cristiano non può privarsi e privare di questo soprattutto i nostri ragazzi: ciò che seminiamo vivendolo oggi sarà il "frutto dell'albero di domani" (vedi Salmo 1 "sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere."). L'Avvento 2025 sarà il cammino verso il Natale con il canto degli Angeli: Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che Dio ama. Vogliamo sottolineare il dono della Pace che Dio Padre nel Figlio Gesù ci dona con la sua incarnazione e che il Figlio ci ridona con la sua Resurrezione. "Accendi la lampada" è lo slogan che ci accompagnerà a vivere in famiglia la preparazione alla domenica con lettura e confronto sul vangelo della messa vivremo, poi, la Messa domenicale delle 10 in San Rocco più a misura per tutti i nostri ragazzi dell'Icfr (Betlemme, Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus). Canti, gesti, riti pensati più a misura dei ragazzi. Ogni famiglia è invitata a vivere la messa domenicale comunque: non priviamo i nostri ragazzi di questo pacco-dono, la proposta di san Rocco è una possibilità. Aprirsi al mistero non è una cosa in più che porta via tempo, energie e se me la sento cerco di viverla, ma è un illuminare la nostra esistenza per renderla bella, buona e giusta. Siamo impastati di carne e spirito, siamo a immagine e somiglianza di DIO, siamo un dono di pace per chi ci incontra. Vivere la messa per poi vivere la vita da Figli di Dio: "Glorificate la vostra vita, andate in pace."

Don Gigi Moretti



**IL GRUPPO ANTIOCHIA DI
SAN GIUSEPPE E
SAN PANCRAZIO 2025 - 26
16 NOVEMBRE 2025**

ALBERTI ANGELICA
ARCADIPANE SAMUEL
BELOTTI SOFIA
BOSIO PIETRO
BRAVANTI MATTEO
BRESCIANI VITTORIA
BUONCRISTIANO TOMMASO
CHIARI BEATRICE
CHINA MATILDE
DELBARBA ALESSANDRO
FERRARI MATTIA ALESSANDRO
FOGLIA ARIANNA
GALLONI LUCREZIA
GOZZINI GIULIA
IANNI' ELEONORA
LANCINI GIONATA
LANCINI GIORGIA
LINI MATILDE
MOSCA ALESSANDRO
MUTTI LINDA
PALMIERI MELISSA
PEDRALI GAIA
PROFILO GRETA
TENGATTINI VIOLA
TURRA FRANCESCA
VADINI AZZURRA
VERONESI ANNA
VOLPI GABRIELE
ZAPPALÀ LINDA



Le Cres





simone 2025



**IL GRUPPO ANTIOCHIA
DI SAN ROCCO 2025 - 26
16 NOVEMBRE 2025**

**ANDREOLI FEDERICO
FORLANI SOFIA
MANDELLI GIACOMO ALVIO
MANESSI THOMAS
QUARTI LORENZO
SANTORO FRANCESCO
TERZI MICHELE
VEZZOLI LORENZO**



**IL GRUPPO ANTIOCHIA DI
SANTA MARIA ASSUNTA 2025/26
23 NOVEMBRE 2025**

ARMANELLI FEDERICA
BARONI LORENZO
CAPOFERRI GRETA
CAVALLERI PERLA
CHIARI SIMONE
FINAZZI LEONARDO
GALDOLFI GAIA
MAI PALAZZOLO ISABELLA
BABALOLA TOLUWALOPE ISSAC
PRATA MARIA GIULIA
SALA BALDINI LUDOVICO
LEONE
TENGATTINI ELISA
VECCHI ORLANDO MARIA
VECCHIATI CARLOTTA
VECCHIO CLAUDIA
ZERBINI ALESSANDRA
ZUCCOTTI INES



Mons. Giovanni Battista Piccioli, vescovo emerito di Daule (Ecuador), ha presieduto le celebrazioni del 16 novembre; mons. Domenico Sigalini, vescovo emerito di Palestrina, quelle del 23 novembre. A loro la riconoscenza delle parrocchie palazzolesi!



ARCAINI ELISABETTA
BAGNATO DOMENICO IVAN
BALDELLI MATILDE
BRAVANTI RICCARDO
CAPOFERRI EMMA
CIANNI GRACE
CIRAOLO MICHELE
CERNIGLIARO GIUSEPPE
FERRARI EDERICO
JARECI LUDOVICO
MARCANELLI TOMMASO
MARCHETTI GABRIELE
MUNAFO' MATTEO
PADERNO LORENZO
PANDOLFI NICOLA
POZZI MATTEO
RUBAGOTTI SOFIA
RUBAGOTTI GIORGIO
STIZZA ERICA
STRABLA MARTA
SUARDI FABRIZIO
UBERTI GIORGIO
VEZZOLI NICOLO'
VITALI MARIALaura
ZORBA GAIA

**IL GRUPPO ANTIOCHIA
DEL SACRO CUORE 2025 - 26
23 NOVEMBRE 2025**



Il nuovo diacono si presenta

La grazia di fare esperienza di comunità

Anche per quest'anno il Seminario diocesano ha dato alle nostre parrocchie due giovani in cammino verso il sacerdozio

di **Andrea Tonni**

Il destino degli articoli di presentazione è quello di avere vita breve, in attesa di essere superati da una conoscenza personale. E così penso sarà anche per queste poche righe. Sono don Andrea Tonni e qualche settimana fa il Vescovo Pierantonio mi ha ordinato diacono per la Chiesa di Brescia, chiedendomi poi di vivere un'esperienza nelle parrocchie dell'erigenda unità pastorale di Palazzolo. Ne sono ben felice e vi ringrazio per l'accoglienza che fin da subito mi avete riservato. Vi racconto qualcosa di me. Ho 25 e sono cresciuto tra Nuvolento e Nuvolera, a metà strada tra Brescia e Salò. Tra le esperienze significative che ho vissuto, oltre alla formazione in famiglia, devo citare gli anni belli vissuti in oratorio, dove ho avuto la grazia di fare esperienza della comunità cristiana e dove è nata la domanda circa la mia vocazione. E coltivando questa domanda, accompagnato da alcuni sacerdoti, a diciannove anni, terminate le superiori, sono entrato in Seminario. Negli anni ho incontrato le comunità di Mazzano, dell'UP di Rezzato e dell'EUP di Gavardo.

Ora giungo a Palazzolo con alcuni desideri: camminare con voi, ascoltare la vita delle comunità, essere a servizio della comunità e, soprattutto, imparare! Sì, ho tanto da imparare, sono proprio alle prime armi... ma sono certo che avrò il sostegno della vostra amicizia e delle vostre preghiere: mi fa molto piacere



sapere di avervi come compagni di viaggio, fratelli e sorelle, in questi mesi in cui mi preparo all'ordinazione sacerdotale. E un caro ringraziamento va ai sacerdoti che con tanta pazienza mi stanno accompagnando.

Uniti nel Signore,
don Andrea





Il nuovo seminarista si presenta

Essere benedizione gli uni per gli altri

di Davide Milini



Per ogni seminarista arriva il momento fatidico della propria presentazione sul bollettino. È un momento sempre temuto, ma anche molto prezioso per noi. Fermarsi un attimo e ripensare un po' alla propria vita, ai passi fatti e alle avventure che si aprono sotto i nostri occhi.

Io sono Davide, originario di Lumezzane, dove ho sempre vissuto prima di entrare in seminario nel 2022. Ora ho 28 anni e sono entrato in seminario dopo varie esperienze.

Subito dopo la maturità, infatti, sono partito per sei mesi come volontario sulle Ande del Perù con il movimento Operazione Mato Grosso. Rientrato sentivo l'esigenza che tutta la mia vita fosse donata e spesa per gli altri. Così ho frequentato l'Università a Brescia per formarmi come Educatore Professionale e lavorare con le persone più fragili. Dopo la laurea triennale ho lavorato per un paio di anni in una comunità per persone con problemi di dipendenza. In quegli anni l'oratorio è sempre stata la mia seconda casa e lì sono cresciuto come uomo e come cristiano.

In tutti questi tempi della mia vita alcune domande sono sempre rimaste presenti come un'inquietudine che mi ha fatto

camminare in cerca delle risposte. Come spendere la mia vita? Per chi giocarla? Come vivere una vita sinceramente "piena" e "gustosa"? Così si è fatta strada l'intuizione che senza Dio la mia vita sarebbe stata più insipida e povera. Per questo nonostante il bel lavoro, i tanti amici, la bella famiglia il mio cuore sembrava non avere pace. Allora il seminario per me è il desiderio di tro-

vare in una vita totalmente spesa per Dio, a servizio del mio prossimo: quel riposo del cuore che, come dice Sant'Agostino, solo in Dio si può trovare.

Di cuore vi ringrazio per l'accoglienza di queste prime settimane, camminiamo insieme per essere benedizione gli uni per gli altri!





La prima omelia palazzolese di padre Deyson



Incontri che mi hanno cambiato

Il 12 ottobre la prima Messa palazzolese del giovane piamartino per anni a servizio nelle nostre comunità

Don Maurizio mi ha chiesto, per l'occasione, di fare una predica lunga (ed è giusto, perché sono sempre stato breve nelle prediche...)! Quando abbiamo un incontro significativo nella nostra vita, questo incontro ci cambia. Non c'è niente da fare! È così! E così è anche nell'esperienza della fede: quando uno incontra veramente Cristo (Gesù) la vita cambia. Non per una magia, ma perché lo sguardo di chi incontra Cristo è uno sguardo di vita, non di morte. Lui è morto e risorto e ci dona questa risurrezione.

Ecco. La mia preoccupazione in questi quasi sette anni che sono venuto a Palazzolo (preoccupazione che ho condiviso durante l'ultima Messa che ho celebrato con il gruppo venuto in Brasile, due ore prima di portarli in aeroporto) era proprio questa: venendo a Palazzolo il sabato e la Domenica, aiutando nei campiscuola e nel grest, sto annunciando Cristo (Dio) oppure me stesso? Perché se tutte queste cose erano

soltanto belle esperienze vissute insieme, che ci hanno aiutato a voler bene l'un l'altro, è bello, ma non serve a tanto...

Invece se è un incontro vero con Dio, con Cristo, allora sì, cambia la nostra vita. E qui il Vangelo di oggi ci può aiutare: c'erano 10 lebbrosi, 10 uomini che avevano la pelle coperta di ferite. Quando vedono Gesù,



siccome dovevano stare lontani, urlano: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

Gesù li ascolta, li invita a mettersi in cammino per presentarsi ai sacerdoti e, nel frattempo, i 10 vengono guariti, ma soltanto uno cambia strada e torna da Gesù ringraziando per il dono della guarigione. Solo uno è stato capace di vedere che le sue ferite non c'erano più e che quella non era un'opera solo umana, era dono di Dio che aveva risposto al suo grido di "abbi pietà!"...

Infatti, quando uno si fa male, le cose belle della vita continuano ad esserci, ma si fa più fatica a percepirlle; poi quelle ferite guariscono e torna la gioia. Ma le ferite non sono soltanto quelle esteriori, per noi più grandi le ferite sono, soprattutto, interiori: un'amicizia di tanto tempo che finisce male; la rabbia perché qualcuno di cui mi fidavo mi ha deluso; un progetto non riuscito, ma al quale io ci tenevo tanto; la stanchezza perché non vedo i risultati dei miei sforzi; qualche rabbia perché a casa le cose non vanno bene oppure perché ho perso qualcuno di caro. È facile vedere queste ferite, queste cose che non vanno, e il rischio è quello di fissare la nostra attenzione soltanto su queste cose dimenticando ciò che il Signore ci dona di bello. Tanti di questi giovani che sono venuti in Brasile, dalle parole e dalle esperienze condivise, sono riusciti a fare un'esperienza con Dio: le amicizie nate; le tante Messe celebrate in pochi giorni; la gente semplice; la bellezza delle spiagge; i bambini più bisognosi del collegio; la disponibilità di persone che hanno messo case, macchine e tempo a disposizione del gruppo; la fede di adulti e di tanti giovani che pregavano e, davanti ai preti, chiedevano sempre "a bênção, padre!" (benedicimi, padre!) e la semplice risposta "Deus abençoe!" (Dio ti benedica. Come dimenticare dell'autista del pullman che per 15 giorni ci ha portato dappertutto e all'inizio sembrava un po' strano e che, subito dopo averci lasciato in aeroporto mi ha mandato un audio dicendo: "Ciao... Vengo per ringra-



ziare di questo periodo insieme al gruppo. Grazie di cuore... È stato un piacere conoscervi. Volevo dirti che non stavo molto bene in questi giorni, ma Dio vi ha messi nella mia vita per tirarmi su. Gruppo allegro, divertente, che sa accogliere. Ed è questo. Grazie e buon viaggio di ritorno. Dio vi benedica perché possiate arrivare in pace. Un abbraccio...". Avete incontrato Dio e siete stati segno della presenza di Dio: un uomo con qualche ferita vi ha incontrato, si è visto guarito ed è tornato a ringraziare... così come nel Vangelo di oggi! Voi potete dire che avete avuto il privilegio di vivere il Vangelo ascoltato!

E perché ho scelto questo viaggio (l'ultimo insieme), che la maggior parte di voi non l'ha fatto, per parlare a tutti all'inizio dell'anno pastorale? Perché è questo il mio augurio a tutti voi: che possiate fare una vera esperienza di Dio, per guardare oltre alle ferite che ci capitano nella vita e vedere come le cose belle continuano ad accadere. Anche quando stiamo soffrendo... è soltanto più difficile riconoscerle.

Sempre alla fine del viaggio una domanda che tanti del gruppo mi hanno fatto è stata: perché sei andato a vivere in Italia? Come hai fatto a lasciare questo posto, questa vita, queste persone? Come hai fatto ad abituarti?

Beh... prima di tutto perché il mio superiore generale di allora me l'ha chiesto. E poi perché anche qui ci sono delle belle persone: qui ho fatto belle esperienze che parlano di Dio e mi hanno fatto fare una vera esperienza con Lui. E quindi è doveroso ringraziarvi:

P. Enzo, mio superiore di comunità, che subito quando sono arrivato in Italia nel 2019, mi ha detto che sarei venuto a Palazzolo, perché lui è di Calino e l'ex parroco di Calino, molto bravo con i giovani, era qui a Palazzolo. Però io con don Paolo avevo avuto una brutta esperienza nel 2017 (in un pellegrinaggio, siamo saliti - salita non prevista!!! - a un santuario su un "monte"). Arrivando qui, mi è venuto il sollievo perché lui mi ha detto che avrei affiancato don Gio-

vanni, il nuovo curato, e pensavo di essermi liberato dalla montagna...

Con il tempo ho stretto una bella relazione con don Paolo che mi ha accolto e accompagnato e mi ha insegnato che "ogni mondo è paese" (cioè, che la sofferenza, la troverò dappertutto, ma che anche la presenza del Dio della vita, Colui che mi guarisce, la troverò dappertutto). Qui devo ringraziare tutti i preti: quelli che sono rimasti, quelli che si sono aggiunti e quelli che se ne sono andati... tutti mi hanno aiutato in questo percorso. Un grazie a voi ragazzi, che mi avete aiutato a scoprire come essere un piamartino in una parrocchia, cioè a dedicarmi ai ragazzi e giovani (soprattutto i più bisognosi) in una parrocchia. Ero più abituato alla scuola... (quanti incontri, campi, grest... quante chiacchierate, camminate lunghe, e anche notti lunghe!!!...; quanti momenti gioiosi, di serietà, di rabbia, ma anche quante parole profonde - di domande e condivisione - ci siamo scambiate in questi quasi sette anni).

Grazie alle famiglie, i volontari, coloro che con me hanno condiviso il cammino di servizio pastorale... tutte le persone che ho incontrato e che mi hanno accolto davvero come un figlio. Ecco, chi fa delle belle espe-

rienze (anche vere) con Dio torna per ringraziare, per fare Eucaristia, come quell'uno tra i 10 che è tornato da Gesù. È quello che stiamo facendo oggi. Tutti noi abbiamo le ferite, tutti noi abbiamo bisogno di guarigione, di essere ascoltati, che qualcuno si prenda cura di noi, così come i dieci lebbrosi del Vangelo... Tutti abbiamo bisogno, però, anche di vedere la bellezza della vita che continua, anche magari durante la sofferenza, l'incertezza... Abbiamo bisogno di vedere che il Signore è lì che ci aspetta. Gli incontri vissuti durante l'anno sono l'occasione per vivere questa bella esperienza. Ci sono i vostri educatori e ci sono e vostri preti per aiutarvi... cercateli!

E quando vi accorgete della bellezza della vita, ognuno a suo tempo (perché neanche i 10 sono tornati insieme), tornate qui in Chiesa per celebrare l'Eucaristia, cioè per ringraziare a Dio, il datore di ogni dono. Che San Giovanni Battista Piamarta (educatore bresciano e apostolo della gioventù) interceda per il vostro cammino!

Grazie, Signore!





Tutte le proposte

L'Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza:

Tante proposte per vivere al meglio il tempo che avvicina al Santo Natale

ATTESA, memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;

CONVERSIONE, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3, 2);

SPERANZA GIOIOSA che la salvezza già operata da Cristo (cf. Rm 8, 24-25) e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (1Gv3,2).

Ricordiamo le **PRIORITÀ** definite per questi anni:

1. Crescere nella consapevolezza della **“Responsabilità dei laici nella chiesa”** con uno sguardo al rinnovo dei Consigli parrocchiali del prossimo maggio.
2. Confermare la **“priorità alla**

formazione e soprattutto alla formazione degli adulti”

3. Accompagnare **“i genitori, primi educatori della fede dei figli”** a crescere con una maggior presa di coscienza della loro responsabilità.

Insistiamo nell'invito per tutti alla S. Messa festiva, dove la comunità celebra il Giorno del Signore nell'“attesa della sua venuta”. Cercheremo di dare particolare attenzione alla cura delle celebrazioni.

ATTENZIONI LITURGICHE

1. L'Avvento richiama al ritorno ultimo del Signore, come recitiamo ogni domenica nel Credo: “E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo Regno non avrà fine”. Per sottolineare questo richiamo al ritorno ultimo del Signore, canteremo l'acclamazione che la sottolinea “ANNUNCIAMO LA TUA MORTE”, sia alle Messe festive che feriali.

2. Il segno della corona di Avvento: è collocata nei pressi dell'ambone, dal quale viene proclamata la Parola di Dio. Perché al centro della nostra attenzione mettiamo

la corona, con i ceri pronti ad ardere in un crescendo di luce? Perché, in tale modo, noi celebriamo simbolicamente l'azione di Dio a favore del mondo. C'è una luce che è la prima meraviglia della creazione; poi, lo splendore della Rivelazione, attraverso la Legge ed i Profeti; infine, il dono della presenza, in carne umana, del Verbo eterno, Gesù, luce del mondo.

E riconosciamo che, ancora e sempre, Dio ci crea, ci parla, ci visita. Questa consapevolezza suscita in noi la gratitudine, l'ascolto, la supplica, l'impegno.

Nei giorni festivi risponderemo all'accensione della candela di Avvento con il canto.

3. Valorizziamo i TEMPI DI SILENZIO proposti dalla liturgia, in particolare dopo l'omelia e dopo la comunione.

4. In tutte le nostre Chiese parrocchiali sarà esposta la Parola di Dio del giorno per la preghiera personale.

5. Le nostre Chiese parrocchiali saranno aperte dalle ore 7.30 alle ore 18.30, sia alle Messe festive che feriali.



6. Se gli impegni te lo permettono fatti dono della messa feriale che sarà sempre accompagnata da un commento particolare alla Parola di Dio del giorno.

7. Un invito speciale alla S. Messa concelebrata del giovedì sera: alle 18.00 in S. Paolo in San Rocco da giovedì 4 dicembre.

LITURGIA DELLE ORE E LECTIO DIVINA

In San Pancrazio, dal lunedì al venerdì, fino al 23 Dicembre ore 6.15 canto delle Lodi Mattutine e il *giovedì mattina*, ore 8.30, la Lectio Divina.

CATECHESI degli ADULTI di tutta l'erigenda Unità pastorale "Dalla nascita di Gesù alla nascita della chiesa"

Ore 20.30 Venerdì 5 Dicembre in Santa Maria Assunta:

Lo Spirito Santo sulla chiesa

Ore 20.30 Venerdì 12 Dicembre in San Pancrazio:

La comunità cristiana autentica

Ore 20.30 Venerdì 19 Dicembre in San Giuseppe:

Il concilio di Gerusalemme

Invito rivolto a tutti gli adulti, in particolare a catechisti, educatori

e collaboratori di parrocchie e oratori e ai genitori del gruppo Gerusalemme

Ogni catechesi sarà accessibile sul canale YouTube

CAMMINI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Le famiglie saranno raggiunte da don Gigi, da catechisti e catechiste, con la disponibilità di strumenti per vivere l'Avvento in casa. Tra le proposte per i ragazzi:

Messa di Avvento ICFR: "Accendiamo la pace"

È proposta una **messa domenicale** pensata con gesti, canti e riti più a misura dei *nostri ragazzi* del cammino **ICFR** di tutte e cinque le nostre parrocchie: **ore 10.00 in San Rocco.**

PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI e GIOVANI

Saranno presto raggiunti con proposte da don Giovanni e dagli educatori.

NOVENA DELL'IMMACOLATA

da Lunedì 1 dicembre sarà proposta una attenzione particolare nelle S. Messe feriali e nella preghiera personale. Lunedì 8 dicembre, a S. Pancrazio la S. Messa festiva

delle 18.30 sarà celebrata presso la Chiesa dell'Immacolata.

In S. Maria Assunta, canto del Vespro ore 17.30; segue S. Messa d'orario.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Le nostre comunità parrocchiali, anche quest'anno, desiderano stringersi attorno alle famiglie che nel 2025 hanno celebrato o celebreranno l'anniversario di matrimonio (dal 5° anno in avanti ...ogni lustro è occasione per ringraziare il Signore.). L'invito è rivolto in particolare alle coppie residenti nelle nostre Comunità ma non meno alle coppie che hanno celebrato il loro Matrimonio nelle nostre Chiese e che ora sono residenti fuori Palazzolo.

Le nostre Parrocchie condivideranno il loro grazie al Signore in un'unica celebrazione presso la chiesa di S. Maria Assunta LUNEDÌ 8 DICEMBRE, Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, alle ore 11.15. Le coppie che desiderano rispondere a questo invito sono sollecitate a comunicare la loro partecipazione presso le rispettive sacrestie.



Pastorale giovanile

Vivere in fraternità nella quotidianità

L'uomo sin dai tempi antichi è descritto come un animale sociale, spinto per natura a vivere in gruppo. Ritengo dunque che non esista esercizio migliore per verificare questa teoria se non quello di organizzare una settimana di convivenza in oratorio per un gruppo di universitari e giovani pronti a entrare nel mondo del lavoro. Detta così può sembrare che la convivenza sia uno strano esperimento sociale mal riuscito, ma la realtà è ben diversa. Tutti noi del gruppo giovani aspettiamo con gioia e trepidazione questa settimana che, ormai da qualche anno, ci offre la possibilità di trascorrere del tempo insieme, sperimentando una condivisione di spazi e tempi altrimenti impossibile nelle nostre frenetiche vite quotidiane. Vi starete chiedendo il perché di tanto entusiasmo per dormire un'intera settimana su brandine e sacchi a pelo. Il motivo è semplice: stare insieme, tornare

dopo le lezioni universitarie o una giornata di lavoro e trovare lì i propri amici rende più leggere e colorate le giornate, spesso troppo grigie o monotone. Ogni momento diventa un'occasione per condividere, ridere, raccontarsi. Non dimentichiamo poi la sana dose di collaborazione che ciascuno è chiamato a offrire: dall'apparecchiare la tavola al lavare i piatti, ogni piccolo gesto contribuisce a creare un clima di armonia e partecipazione. La convivenza non è vissuta soltanto da chi si "trasferisce" in oratorio, ma anche dai numerosi amici che passano a salutare, a condividere un pasto o una serata, trovando sempre un clima di grande accoglienza e voglia di stare assieme. In conclusione, se mi chiedessero cosa significhi per me la convivenza, direi che si tratta di un'esperienza che ogni anno riesce a sorprenderci. È come se, nonostante la routine e gli impegni, bastasse tornare in ora-

torio per ritrovare un piccolo mondo a sé stante, dove tutto rallenta e le giornate assumono un ritmo diverso. Non bisogna ridurre la settimana solo alle attività o i momenti organizzati: ciò che conta davvero sono le chiacchierate notturne, quando la stanchezza prende il sopravvento, le risate mentre si preparano i pasti o la complicità che nasce anche dai piccoli disaccordi quotidiani. Sono istanti semplici, ma è proprio da lì che si coglie quel senso di familiarità che ci fa sentire nel posto giusto, accolti, anche lontano dalle nostre stanze, dalla comodità delle nostre case. Quella che può sembrare una settimana come tante si trasforma in qualcosa di speciale. Giorno dopo giorno si imparano piccole cose sugli altri e su se stessi, si condividono momenti che restano impressi. Tornare a casa dopo questa esperienza lascia sempre un po' di nostalgia, ma anche la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di vero, di essere stati insieme perché uniti da Qualcuno e in Qualcuno di grande.

Nicolò

**L'esperienza di
convivenza in oratorio
dei giovani dell'UPG**





Caritas "La Porta Amica"

Carità e creatività: i nostri pilastri

Nello scorso ottobre il Gruppo Caritas, per tre martedì sera consecutivi, è stato protagonista di una singolare esperienza formativa. Continuando il percorso intrapreso nel gennaio 2024, con la guida di Alessia e Maria Grazia, formatrici di Caritas Diocesana che ben conoscono La Porta Amica, alla luce della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa, dei segni dei tempi e della realtà in cui il nostro Centro d'Ascolto opera, noi volontarie abbiamo dapprima cercato di individuare quale potesse essere il nostro "sogno" di Caritas, per poi cogliere l'aspetto a cui dare nuovo slancio. Il percorso, fatto di confronti e di coinvolgimenti che hanno richiesto anche qualche fatica nel tentare di rimuovere la logica dell' "abbiamo fatto sempre

così", ci ha indotto a guardare al senso più profondo della carità e necessariamente a dover percorrere strade nuove, dove preghiera e creatività giocano un ruolo fondamentale.

Definito il sogno: ravvivare in noi e nella comunità la fiducia nel Signore e l'amore verso il prossimo e aprirsi di più all'ascolto, alla partecipazione e alla condivisione, la nostra attenzione si è spostata sulla sua concretizzazione, che consiste nella nostra formazione permanente e nel curare la visibilità del Centro d'Ascolto all'interno delle nostre cinque Comunità parrocchiali. "Formazione permanente" sottintende da parte delle volontarie la definizione dei ruoli all'interno del gruppo, il rinforzo delle competenze, la conoscenza

più approfondita della cultura delle persone che si rivolgono al Centro. Con "curare la visibilità" si vorrebbe il coinvolgimento di giovani adulti con competenze nell'uso dei social, oltre a dare maggiore pubblicità all'Angolo della Caritas, al carrello della spesa sospesa, alle Domeniche tematiche (Pane e Raccolta viveri), allo spazio all'interno del Consiglio Pastorale.

"La carne è già pronta sul fuoco": ora occorre rimboccare le maniche e cucinarla!

Ci raccomandiamo alla preghiera di tutti perché il rassicurante evangelico "Non abbiate paura!" risuoni in tutti noi.

Le volontarie de La Porta Amica



ORARI DI APERTURA "La Porta Amica"

Lunedì dalle 18 alle 20
Sabato dalle 9 alle 11

RIUNIONE MENSILE per VOLONTARIE
Ultimo martedì del mese dalle 20.30 alle 22



Iniziativa



Una grande sfida: salvare l'antica Pieve

Un nuovo importante progetto per l'intera città di Palazzolo sull'Oglio

Care parrocchiane e parrocchiani, desidero condividere con voi un nuovo importante progetto per la nostra città: il restauro dell'antica Pieve, oggi Auditorium San Fedele. Questo luogo, cuore originario della fede in terra palazzolese e testimone di secoli di storia, necessita di urgenti interventi di conservazione che ne garantiscano la sicurezza e la valorizzazione: nell'ultimo anno si sono verificati cedimenti di porzione dei tetti, cadute di calcinacci e sfarinamento di intonaci e gli affreschi mostrano segni di degrado.

Vorremmo procedere per gradi, iniziando a risistemare i tetti - primo passo necessario per fermare il degrado. Il progetto di restauro, predisposto dall'arch. Stefano Barbò,

prevede un importo complessivo pari a 670mila euro. Per finanziarlo, abbiamo presentato il progetto a Fondazione Cariplo, per ottenere un contributo (150mila euro?): siamo in attesa dell'esito. È già stato approvato, invece, un contributo del Ministero della Cultura (170mila euro circa), che però verrà versato ad intervento concluso. Se ottenessimo il contributo Cariplo, rimarrebbero da raccogliere circa 320mila euro. So che le nostre comunità hanno già mostrato grande sensibilità negli anni scorsi, sostenendo con impegno il restauro della chiesa parrocchiale di S. M. Assunta, del Santuario ed interventi su altre nostre chiese. Avrei voluto aspettare, perciò, prima di sollecita-

re nuovamente la vostra generosità. Le condizioni della Pieve, tuttavia, mi spingono a non attendere oltre, anzi: qualora il contributo di Cariplo non fosse assegnato, dovremo comunque trovare il modo di procedere, certi che, anche stavolta, la solidarietà e generosità di Palazzolo sapranno farsi sentire. Di seguito trovate un intervento dell'arch. Stefano Barbò, progettista e direttore dei lavori e una presentazione delle modalità per contribuire, secondo le possibilità di ciascuno. Sin da ora grazie a ognuno che condividerà l'obiettivo e troverà il modo di aiutarci!

don Maurizio Funazzi



Il progetto

Tutti i dettagli del recupero

L'arch. Stefano Barbò illustra gli interventi che interesseranno la Pieve

A seguito della costruzione della nuova Parrocchiale, la Pieve venne progressivamente svuotata di altari, quadri e statue e, officiata come chiesa sussidiaria, subì sempre più le ingiurie del tempo.

La bibliografia cita timidi restauri eseguiti sul finire dell'Ottocento; nel 1939 fu la volta del restauro degli affreschi del presbiterio, mentre altri tentativi di intervento risalgono alla metà degli anni '40. Solo i lavori di restauro ed ammodernamento degli anni '80 – che portarono anche alla ricerca archeologica nel sottosuolo – riscattano il Monumento dall'abbandono e dall'incuria, valorizzando le opere d'arte in esso contenute e trasformandolo nell'odierno Auditorium S. Fedele, oltre che in museo di antichità. Negli anni successivi, la Pieve ha continuato ad essere ful-

cro dell'attività culturale cittadina, mai però indenne dall'avvicinarsi dell'azione del tempo, con degradi legati ai sempre più frequenti eventi climatici avversi.

L'attuale progetto di Restauro, che ha appena ottenuto l'autorizzazione della competente Soprintendenza, trae il proprio incipit proprio dalla necessaria messa in sicurezza eseguita nel 2024, operata in urgenza a seguito del crollo della struttura lignea di copertura della sacrestia, il cui manto è ancor oggi una lamiera provvisoria.

Le opere si concentreranno prevalentemente sul risanamento conservativo complessivo delle coperture, interessando, al contempo, il restauro delle due facciate principali e degli elementi architettonici emergenti: dal tamburo alle tre lan-

terne, sino al campanile. In particolare, è prevista la conservazione della struttura lignea portante del tetto con la realizzazione di una nuova stratigrafia di copertura. Il manto in coppi di recupero, integrato con nuovi coppi, verrà posato utilizzando un'innovativa tecnologia per coperture ventilate, già ampiamente sperimentata in interventi su beni monumentali, che prevede la ventilazione ed ancoraggio dei coppi con piedini puntiformi leggeri, di perfetta adattabilità al piano di posa preesistente e che non necessitano di fissaggi meccanici allo stesso, prospettando la limitazione dei rischi di infiltrazioni d'acqua piovana negli strati sottostanti e garantendo, in tal senso, la migliore conservazione della Chiesa Vecchia.





Un interessante percorso culturale



Rivelazioni "Celesti"

Una proposta culturale di successo nata da importanti sinergie nella comunità

Di solito un'opera viene prelevata, restaurata e poi ricollocata nella sua sede originaria: un momento di grande soddisfazione, ma anche con il rischio che, dopo poco, passi quasi inosservata. Con *"La Vergine intercede per le anime dei purganti"* del noto pittore veneto **Andrea Celesti** abbiamo cercato un percorso diverso, per avere modo di instaurare con l'opera un rapporto quasi confidenziale. L'intera iniziativa si è contraddistinta per un dialogo fecondo, sviluppato su più livelli. Nella fase organizzativa, il dialogo ha coinvolto Parrocchia, Soprintendenza e Comune. Nell'allestimento — curato da **Angelo Loda** e **Giuseppe Fusari** — si è creato un confronto tra la tela restaurata e le altre opere, provenienti da collezioni private, che abbiamo avuto la fortuna di ammirare al suo fianco. Ma è soprattutto durante l'esposizione che abbiamo potuto osservarla, riguardarla, gustarla nei minimi dettagli e, soprattutto, entrare in relazione con essa: ascoltare ciò che aveva da dirci e affacciarci sul mondo da cui proviene. Abbiamo scoperto i dettagli del lavoro svolto dal restauratore **Alberto Casella**; conosciuto meglio l'autore grazie agli studi di Giuseppe Fusari; e, grazie ad Angelo Loda, abbiamo potuto leggerla nel contesto dell'ico-

nografia purgatoriale. Ci siamo poi lasciati accompagnare nella contemplazione dell'opera dalle note che, ai tempi di Celesti, avrebbero potuto risuonare nell'aria, eseguite dal **Coro Polifonico "La Rocchetta" Renzo Pagani**. Con un salto nel tempo, ci siamo chiesti come l'arte moderna e contemporanea abbia affrontato un tema analogo - quello della purificazione - grazie a **Luca Bressanini**. Sarebbe però riduttivo fermarsi ai soli, pur interessanti, aspetti storico-artistici. La pala di Celesti nasce per comunicare: per trasmettere ai suoi contemporanei, e ancora a noi oggi, un messaggio nel quale Maria riveste un ruolo centrale. Da qui è partita la riflessione spirituale di padre **Fabio Silvestri** e il richiamo dantesco di **Giorgio Battistella**. E come accade quando lo scrigno è prezioso quanto il tesoro che custodisce, abbiamo voluto cogliere l'occasione per guardare con maggiore attenzione anche il contesto: attraverso due visite guidate alla pieve e ad altre due chiese palazzolesi — **San Giovanni Evangelista** e la Parrocchiale di **Santa Maria Assunta**. È stato un percorso ricco e articolato, che oggi è possibile rivivere grazie alle registrazioni disponibili sul nostro canale **YouTube**. Desidero anzitutto ringraziare chi ha reso possibile questo

progetto: Intesa Sanpaolo, per aver finanziato il restauro; la Soprintendenza e il Comune, per la collaborazione e tutti i volontari che si sono impegnati in quei servizi forse meno visibili — la pulizia, l'allestimento, la presenza nei turni di apertura — ma senza i quali nulla sarebbe stato possibile. Vorremmo proseguire, ogni volta che se ne presenti l'occasione, nel lavoro di valorizzazione del nostro patrimonio artistico (che, in fondo, non è mai soltanto artistico). Per questo abbiamo deciso di inaugurare canali di comunicazione dedicati sotto il nome **Palazzolo Cultura e Fede**, che vi invitiamo a seguire e a far conoscere: **Facebook** e **Instagram**. Per chi non utilizza i social ma desidera comunque restare aggiornato sulle iniziative future, è possibile ricevere notizie via **email** (info@palazzolosave.it) o **WhatsApp** 378 3092175: basta inviare un semplice messaggio con scritto "Aggiornatemi".





Rendiconto economico Sacro Cuore

Conto economico - RICAVI	2024	2023
Collette ss. Messe /offerte x sacramenti e funer.	€ 46.001,18	€ 38.841,30
Offerte per candele e cassette chiese	€ 3.038,15	€ 2.996,20
Contributi da enti privati, erogazioni liberali, offerte	€ 1.698,00	€ 4.862,50
Entrate per attività oratorio e catechismo	€ 29.530,00	€ 12.315,00
Offerte/entrate per spec. attività parrocchiali	€ 5.000,00	€ 8.644,91
Offerte/entrate per attività caritative e missionarie	€ 995,79	€ 0,00
Proventi finanziari - interessi da c. correnti, titoli...	€ 165,54	€ 146,00
Tot. Ricavi	€ 86.428,66	€ 67.805,91
Conto economico - COSTI	2024	2023
Remunerazione sacerdoti, confessori...	€ 2.050,00	€ 1.140,00
Spese ord. Per il culto	€ 2.175,10	€ 3.845,56
spese utenze elettricità/acqua/gas/riscaldamento	€ 42.781,64	€ 45.990,73
spese ufficio, cancelleria e telefono	€ 2.424,16	€ 2.659,72
Spese per manut. ordinarie immobili ist. e non ist.	€ 806,15	€ 4.744,97
spese per assicurazioni	€ 3.858,12	€ 3.533,14
spese per bollettino e riviste	€ 353,00	€ 1.082,00
contributo (tassa) alla Diocesi	€ 1.808,22	€ 1.172,00
spese per unità pastorale	€ 5.085,00	€ 4.885,55
altre spese ordinarie	€ 8.850,00	€ 14.758,00
imposte e tasse IRES/IRAP/IMU	€ 5.608,00	€ 6.192,18
oneri finanziari (interessi sui Fidi, Mutui, conti correnti)	€ 18,20	€ 16,00
uscite straord. (festa patronale...)	€ 1.432,35	€ 0,00
Tot. Costi	€ 77.249,94	€ 90.019,85
Avanzo (disavanzo) di gestione	€ 9.178,72	-€ 22.213,94
Stato patrimoniale - ATTIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Cassa contanti	€ 0,00	€ 0,00
Depositi bancari	€ 4.664,34	€ 13.462,55
Immobilizzazioni patrimoniali vendibili	€ 200.000,00	€ 200.000,00
Debiti verso banche per mutui	-€ 3.168,37	-€ 3.168,37
Debiti verso enti ecclesiastici (Unità pastorale)	-€ 7.063,10	€ 0,00
Totali attività	€ 194.432,87	€ 210.294,18
Stato patrimoniale - PASSIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Debiti verso fornitori di beni e servizi	€ 6.062,21	€ 7.648,26
Totali passività	€ 6.062,21	€ 7.648,26
Stato Patrimoniale 2023		€ 217.942,44
Stato patrimoniale 2024	€ 200.495,08	



Rendiconto economico S. Maria Assunta

Conto economico - RICAVI	2024	2023
Collette ss. Messe /offerte x sacramenti e funer.	€ 66.107,00	€ 79.238,48
Offerte per candele e cassette chiese	€ 17.425,50	€ 13.636,40
Contributi da enti privati, erogazioni liberali, offerte	€ 46.670,00	€ 14.581,76
Contributi dalla Diocesi o dalla Conf. Episcopale (8 x mille)	€ 12.000,00	€ 13.000,00
Rifusioni e rimborsi (assicurazioni/rimb. Utenze...)	€ 760,06	€ 20.169,30
Contributi da enti pubblici (Legge 12/2005 ecc.)	€ 14.703,56	€ 22.212,91
Entrate per attività oratorio e catechismo	€ 13.706,00	€ 26.319,00
Offerte/entrate per spec. attività parrocchiali	€ 11.785,00	€ 21.467,00
Offerte/entrate per attività caritative e missionarie	€ 1.496,00	€ 0,00
rendite fabbricati/terreni (affitti)	€ 3.360,00	€ 3.360,00
Proventi finanziari - interessi da c. correnti, titoli...	€ 5.653,55	€ 11.523,88
Entr. Straord. - attività (festa patronale...)	€ 34.190,95	€ 50.343,10
Entr. Straord. - raccolte	€ 15.010,00	€ 738.021,50
Plusvalenze immobiliari	€ 0,00	€ 33.544,00
Tot. Ricavi	€ 242.867,62	€ 1.047.417,33
Conto economico - COSTI	2024	2023
Remunerazione sacerdoti, confessori...	€ 6.200,00	€ 1.650,00
Retribuzioni dipendenti e rit. Fiscali, rimb. Spese	€ 23.899,13	€ 20.091,06
accantonamento TFR dipendenti	€ 1.146,62	€ 1.323,87
Spese ord. Per il culto	€ 1.784,80	€ 4.605,50
spese utenze elettricità/acqua/gas/riscaldamento	€ 52.605,43	€ 60.904,58
spese ufficio, cancelleria e telefono	€ 2.422,44	€ 10.412,02
Spese per manut. ordinarie immobili ist. e non ist.	€ 7.260,31	€ 11.693,38
Compensi professionisti e rit. Fiscali	€ 0,00	€ 7.497,90
spese per assicurazioni	€ 10.666,30	€ 11.621,82
spese per bollettino e riviste	€ 136,50	€ 780,00
contributo (tassa) alla Diocesi	€ 3.359,00	€ 2.255,00
spese per unità pastorale	€ 17.200,00	€ 7.390,00
altre spese ordinarie	€ 2.520,71	€ 33.224,10
imposte e tasse IRES/IRAP/IMU	€ 4.264,00	€ 2.764,00
oneri finanziari (interessi sui Fidi, Mutui, conti correnti)	€ 15.036,90	€ 15.423,18
uscite straord. - manut. str. immob. ist. e non ist.	€ 326.983,24	€ 873.580,58
uscite straord. (festa patronale...)	€ 3.652,61	€ 47.764,42
Tot. Costi	€ 479.137,99	€ 1.112.981,41
Avanzo (disavanzo) di gestione	-€ 236.270,37	-€ 65.564,08
Stato patrimoniale - ATTIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Cassa contanti	€ 2.014,30	€ 414,50
Depositi bancari	€ 218.644,80	€ 344.975,02
Immobilizzazioni patrimoniali vendibili	€ 2.208.273,49	€ 2.208.273,49
Crediti	€ 29.804,87	€ 164.280,73
Totali attività	€ 2.458.737,46	€ 2.717.943,74
Stato patrimoniale - PASSIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Debiti verso banche per mutui	€ 207.881,82	€ 231.221,29
Debiti verso enti ecclesiastici	€ 1.267,00	€ 24.000,00
Debiti verso privati per prestiti infruttiferi	€ 6.000,00	€ 7.560,00
Debiti verso Stato/enti previdenziali	€ 180,00	€ 308,28
Debiti verso fornitori di beni e servizi	€ 268,77	€ 8.967,01
Debito per Fondo TFR dipendenti	€ 6.662,85	€ 16.662,85
Collette (partite di giro) ancora non versate	€ 1.320,00	€ 3.577,00
Fondi dedicati	€ 70.217,86	€ 0,00
Totali passività	€ 293.798,30	€ 292.296,43
Stato Patrimoniale 2023		€ 3.010.240,17
Stato patrimoniale 2024	€ 2.752.535,76	



Rendiconto economico S. Giuseppe Artigiano

Conto economico - RICAVI	2024	2023
Collette ss. Messe /offerte x sacramenti e funer. e cassette	€ 35.147,84	€ 28.018,00
Offerte per servizi religiosi e sacramenti	€ 1.120,00	€ 2.259,48
Contributi da enti privati, erogazioni liberali, offerte	€ 14.880,07	€ 4.250,00
Rifusioni e rimborsi (assicurazioni/rimb. Utenze...)	€ 18.868,49	€ 13.451,00
Offerte/entrate per spec. attività parrocchiali	€ 1.120,00	€ 2.259,48
Proventi finanziari - interessi da c. correnti, titoli...	€ 149,94	€ 8,84
Entr. Straord. - lasciti, eredità	€ 15.000,00	€ 10.000,00
Entr. Straord. - attività (festa patronale...)	€ 0,00	€ 8.024,73
Tot. Ricavi	€ 86.286,34	€ 68.271,53
Conto economico - COSTI	2024	2023
Remunerazione sacerdoti, confessori...	€ 5.730,00	€ 3.900,00
Spese ord. Per il culto	€ 330,00	€ 6.660,00
spese utenze elettricità/acqua/gas/riscaldamento	€ 29.198,98	€ 29.633,10
spese ufficio, cancelleria e telefono	€ 561,00	€ 2.935,00
Spese per manut. ordinarie immobili ist. e non ist.	€ 559,13	€ 3.024,86
spese per assicurazioni	€ 3.381,28	€ 3.381,34
spese per bollettino e riviste	€ 300,00	€ 1.015,00
contributo (tassa) alla Diocesi	€ 1.250,18	€ 690,00
Spese per attività parrocchiali	€ 14.991,00	€ 13.609,75
Erogaz. per attività caritative e mission.	€ 3.318,25	€ 835,00
spese per unità pastorale	€ 11.700,00	€ 7.650,00
Uscite per attività oratorio	€ 14.391,00	€ 10.824,00
altre spese ordinarie	€ 3.756,00	€ 1.297,27
imposte e tasse IRES/IRAP/IMU	€ 1.643,00	€ 1.674,00
oneri finanziari (interessi sui Fidi, Mutui, conti correnti)	€ 399,28	€ 181,76
uscite straord. - manut. str. immob. ist. e non ist.	€ 16.042,60	€ 13.230,90
uscite straord. (festa patronale...)	€ 8.824,40	€ 0,00
Tot. Costi	€ 116.376,10	€ 100.541,98
Avanzo (disavanzo) di gestione	-€ 30.089,76	-€ 32.270,45
Stato patrimoniale - ATTIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Cassa contanti	€ 254,00	€ 0,00
Depositi bancari	€ 46.362,87	€ 56.689,92
Immobilizzazioni patrimoniali vendibili	€ 300.000,00	€ 300.000,00
Totali attività	€ 346.616,87	€ 356.689,92
Stato patrimoniale - PASSIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Debiti verso fornitori di beni e servizi	€ 6.062,21	€ 7.648,26
Collette (partite di giro) ancora non versate	-€ 456,00	€ 0,00
Totali passività	€ 5.606,21	€ 7.648,26
Stato patrimoniale 2023		€ 364.338,18
Stato Patrimoniale 2024	€ 352.223,08	



Rendiconto economico San Pancrazio

Conto economico Parrocchia di SAN PANCRAZIO - RICAVI	2024	2023
Collette ss. Messe /offerte x sacramenti e funer.	€ 26.767,13	€ 31.140,31
Offerte per candele e cassette chiese	€ 4.196,28	€ 4.438,89
Rifusioni e rimborsi (assicurazioni/rimb. Utenze...)	€ 3.900,00	€ 0,00
Contributi da enti pubblici (Legge 12/2005 ecc.)	€ 1.825,89	€ 2.212,91
Entrate per attività oratorio e catechismo	€ 40.446,50	€ 43.621,03
Offerte/entrate per spec. attività parrocchiali	€ 1.256,50	€ 2.056,74
rendite fabbricati/terreni (affitti)	€ 2.700,00	€ 3.900,00
Proventi finanziari - interessi da c. correnti, titoli...	€ 1,99	€ 0,45
Entr. Straord. - raccolte	€ 47.920,59	€ 45.870,46
Tot. Ricavi Istituz.	€ 129.014,88	€ 133.240,79
Conto economico Parrocchia di SAN PANCRAZIO - COSTI	2024	2023
Remunerazione sacerdoti, confessori...	€ 1.560,00	€ 1.400,00
Spese ord. Per il culto	€ 688,50	€ 435,50
spese utenze elettricità/acqua/gas/riscaldamento	€ 29.697,36	€ 23.197,32
spese ufficio, cancelleria e telefono	€ 423,84	€ 988,56
Spese per manut. ordinarie immobili ist. e non ist.	€ 23.426,52	€ 33.047,55
spese per assicurazioni	€ 4.519,95	€ 4.519,98
spese per bollettino e riviste	€ 0,00	€ 780,00
contributo (tassa) alla Diocesi	€ 712,00	€ 647,00
spese per unità pastorale	€ 6.500,00	€ 7.000,00
Uscite per attività oratorio e catechismo	€ 12.997,01	€ 29.184,00
altre spese ordinarie	€ 156,80	€ 1.493,00
imposte e tasse IRES/IRAP/IMU	€ 3.697,20	€ 4.598,80
oneri finanziari (interessi sui Fidi, Mutui, conti correnti)	€ 239,11	€ 232,30
Tot. Costi istituz.	€ 84.618,29	€ 107.524,01
Avanzo (disavanzo) di gestione	€ 44.396,59	€ 44.396,59
Stato Patrimoniale 2024 E Raffronto Con Il 2023 - ATTIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Cassa contanti	€ 0,00	€ 0,00
Depositi bancari	€ 54.724,81	€ 30.880,02
Immobilizzazioni patrimoniali vendibili	€ 290.000,00	€ 300.000,00
Crediti	€ 3.498,00	€ 3.186,20
Totale attività	€ 348.222,81	€ 334.066,22
Stato Patrimoniale 2024 E Raffronto Con Il 2023 - PASSIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Debiti verso privati per prestiti infruttiferi	€ 0,00	-€ 20.000,00
Collette (partite di giro) ancora non versate	€ 0,00	-€ 240,00
Totale passività	€ 0,00	-€ 20.240,00
Stato Patrimoniale 2023		€ 313.826,22
Stato patrimoniale 2024	€ 348.222,81	



Resoconto economico di San Paolo in San Rocco

Conto economico Parrocchia di San Paolo in San Rocco - RICAVI	2024	2023
Collette ss. Messe /offerte x sacramenti e funer.	€ 22.114,23	€ 26.532,12
Offerte per candele e cassette chiese	€ 10.856,16	€ 12.771,41
Contributi da enti privati, erogazioni liberali, offerte	€ 9.695,66	€ 5.058,26
Rifusioni e rimborsi (assicurazioni/rimb. Utenze...)	€ 2.090,27	€ 9.212,05
Contributi da enti pubblici (Legge 12/2005 ecc.)	€ 700,00	€ 2.812,91
Entrate per attività oratorio e catechismo	€ 21.420,47	€ 13.640,60
Offerte/entrate per spec. attività parrocchiali	€ 1.332,62	€ 2.938,30
rendite fabbricati/terreni (affitti)	€ 15.400,00	€ 15.400,00
Proventi finanziari - interessi da c. correnti, titoli...	€ 24,16	€ 26,18
Entr. Straord. - attività (festa patronale...)	€ 14.469,80	€ 16.162,00
Tot. Ricavi Istituz.	€ 98.103,37	€ 104.553,83
Conto economico Parrocchia di San Paolo in San Rocco - COSTI	2024	2023
Remunerazione sacerdoti, confessori...	€ 3.240,00	€ 5.125,00
Spese ord. Per il culto	€ 537,00	€ 1.700,00
spese utenze elettricità/acqua/gas/riscaldamento	€ 48.833,64	€ 28.901,94
spese ufficio, cancelleria e telefono	€ 561,20	€ 661,80
Spese per manut. ordinarie immobili ist. e non ist.	€ 9.062,51	€ 6.635,57
spese per assicurazioni	€ 9.256,58	€ 6.555,16
spese per bollettino e riviste	€ 634,47	€ 1.455,51
contributo (tassa) alla Diocesi	€ 1.459,00	€ 831,00
Erogaz. per attività caritative e mission.	€ 122,70	€ 1.932,00
spese per unità pastorale	€ 15.543,26	€ 10.536,00
altre spese ordinarie	€ 34,57	€ 166,84
imposte e tasse IRES/IRAP/IMU	€ 12.273,31	€ 6.249,07
oneri finanziari (interessi sui Fidi, Mutui, conti correnti)	€ 292,37	€ 344,22
uscite straord. - manut. str. immob. ist. e non ist.	€ 20.235,90	€ 10.732,34
uscite straord. (festa patronale...)	€ 8.114,70	€ 6.534,21
Tot. Costi istituz.	€ 130.201,21	€ 88.360,66
Avanzo (disavanzo) di gestione	-€ 32.097,84	€ 16.193,17
Stato Patrimoniale 2024 E Raffronto Con Il 2023 - ATTIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Cassa contanti	€ 2.014,01	€ 3.175,72
Depositi bancari	€ 53.187,51	€ 138.170,37
Immobilizzazioni patrimoniali vendibili	€ 1.083.720,00	€ 1.083.720,00
Crediti	€ 10.500,00	€ 10.500,00
Debiti verso enti ecclesiastici	€ 4.543,26	€ 0,00
Totali parziali	€ 1.153.964,78	€ 1.235.566,09
Stato Patrimoniale 2024 E Raffronto Con Il 2023 - PASSIVITÀ	AL 31-12-2024	AL 31-12-2023
Debiti verso fornitori di beni e servizi	€ 3.986,47	€ 0,00
Stato Patrimoniale 2023		€ 1.235.566,09
Stato patrimoniale 2024	€ 1.157.951,25	



SAVE

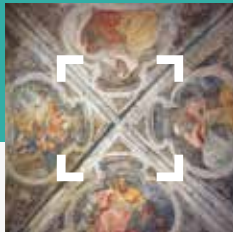
**ANTICA
PIEVE**

PALAZZOLO S/O

SAVE è la campagna per il recupero del patrimonio artistico, culturale e religioso di Palazzolo sull'Oglio, promosso dalle Parrocchie cittadine.

SAVE /ANTICA PIEVE promuove la partecipazione collettiva per il restauro di uno dei più antichi e notevoli monumenti della città.

**SALVA IL PATRIMONIO
STORICO, ARTISTICO E CULTURALE DELLA TUA CITTÀ!**



FAI UN BONIFICO

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA / IBAN
IT24Z0503454900000000001014
causale: SAVE ANTICA PIEVE

Contattaci prima di effettuare la tua donazione per sapere come ottenere le agevolazioni fiscali di

DEDUCIBILITÀ / DETRAIBILITÀ

T 378 309 2175 / progetti@palazzolosave.it

DONA ON-LINE



PALAZZOLOSAVE.IT

SCOPRI QUI ARCHITETTURA,
ARTE E STORIA DELL'ANTICA PIEVE
E CONOSCI IL PROGETTO
DI RESTAURO

con il patrocinio del
Comune di Palazzolo s/O

